

«La crisi di governo ha fatto aumentare l'ansia degli italiani»

L'Italia e il futuro. Il presidente Ipsos Nando Pagnoncelli ha partecipato all'evento di Aia-Federchimica: «L'indice di fiducia del nostro Paese è quart'ultimo in Europa»

FRANCO CATTANEO

Quali sono, per gli italiani, i provvedimenti più urgenti che il prossimo governo dovrebbe prendere? Bonus bollette con tetto al prezzo del gas, taglio del cuneo fiscale per aumentare gli stipendi, abolizione-revisione del Reddito di cittadinanza e innalzamento delle pensioni minime a mille euro. Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, ha illustrato gli umori prevalenti dell'opinione pubblica all'evento annuale di Aia-Federchimica (Associazione italiana aerosol) guidata dall'ad di Farmol e membro del gruppo chimici di Confindustria Bergamo, il bergamasco Francesco Maestri, svoltasi quest'anno a Bologna dopo l'ultima edizione al Kilometro Rosso sul tema dell'economia circolare e della so-

Focus anche sulla sostenibilità ambientale: «Il tema ora è socialmente desiderabile»

Aia è guidata dall'amministratore delegato di Farmol, il bergamasco Francesco Maestri

stenibilità ambientale.

Questioni ormai trasversali, che riscuotono un crescente consenso: dal 7% al 37% in 11 anni la quota di coloro che conoscono il tema. All'incontro, a cui sono intervenute diverse aziende bergamasche che fanno parte di Aia, sono stati presentati i risultati dell'indagine, commissionata ad Ipsos, sul rapporto tra cittadini e smaltimento dei rifiuti con focus sul settore aerosol: si è sempre più attenti ai temi della sostenibilità e responsabilità ambientale, ma a volte ancora bisognosi di informazioni chiare sulle pratiche quotidiane. La raccolta differenziata del metallo - si legge nell'indagine - rientra ormai tra le normali abitudini di smaltimento degli italiani, al pari di plastica, carta o vetro. Grazie all'informazione e buone pratiche aziendali, sempre più italiani percepiscono le bombole spray come prodotti sicuri per l'ambiente. «Appare necessaria - spiega Pagnoncelli - una comunicazione semplice ed esaustiva che metta tutti nelle condizioni di poter compiere scelte». La sostenibilità sta entrando nella sfera «socialmente desiderabile» che tuttavia, nell'analisi del presidente Maestri e di Pagnoncelli, presenta più volti: la transizione ecologica lascerà sul campo vincitori e vinti, i risultati arriveranno con il tempo, ma intanto osserviamo l'estendersi di com-

portamenti virtuosi fra i cittadini e le imprese e in questo contesto l'affermazione della filiera sostenibile con prodotti di qualità e non più giudicati «poveri». Dal versante del consenso, quello ambientale è, per così dire, un'isola felice perché quasi tutti gli altri settori della vita quotidiana stanno subendo una curvatura pessimistica.

Questi orientamenti, avverte Pagnoncelli, hanno avuto un'accelerazione con la guerra in Ucraina e con la crisi del governo Draghi, dopo un semestre caratterizzato da fiducia e ottimismo con la fine della campagna vaccinale, il ritorno alla normalità e la crescita del Pil. Da allora un deterioramento significativo del clima psicologico. Tutti i principali indicatori segnalano un «ripiiegamento difensivo» dei cittadini, il «sentiment» che ha accompagnato la campagna elettorale.

Nella rilevazione mensile di Ipsos relativa a 28 Paesi per verificare se si va nella direzione giusta o sbagliata, l'Italia è finita al quart'ultimo posto: il giudizio positivo è sceso al 18%, calato di 12 punti rispetto a luglio. Lo stesso approccio alla guerra diventa più contraddittorio, nel senso che aumentano quelli che non stanno né con l'Ucraina né con la Russia. Anche qui le preoccupazioni si sono modificate, indirizzandosi prevalentemen-



Il tavolo dei relatori al convegno di Bologna di Aia-Federchimica



Il presidente di Ipsos, Nando Pagnoncelli



Francesco Maestri, ad di Farmol

te sull'impatto economico rispetto alla possibile estensione del conflitto. I timori, per le prospettive individuali e quelle del Paese, sono assorbite dall'economia, in particolare l'aumento del costo della vita, e dal lavoro, specie quello giovanile. La forbice tra pessimisti e ottimisti riguardo al prossimo futuro dell'economia è aumentata: a gennaio era di 3 punti mentre oggi è di 31. E le prospettive personali non vanno molto meglio: il 42% pensa che la propria situazione peggiorerà e il numero di chi vede positivo si attesta al 19%. Il grande tema della fiducia dei cittadini appare in seria difficoltà, dato che il 59% ritiene che siano più le cose che ci

dividono da quelle che ci uniscono. Tra le istituzioni tengono bene i presidi della sicurezza, come le forze dell'ordine, mentre la fiducia nei politici è all'ultimo posto. L'informazione a getto continuo non aiuta la comprensione di quel che ci sta attorno: solo il 12% dichiara di conoscere nei dettagli il Pnrr e solo uno su 3 è ottimista sugli sviluppi del Piano di ripresa e resilienza. Il tono complessivo dei cittadini sta in sostanza arretrando vistosamente.

Tutto questo si riversa sul confronto atteso con l'operato del governo Draghi, indagato da Ipsos chiedendo agli intervistati se il prossimo esecutivo farà meglio o peggio di quello

uscente. Il saldo è positivo di 15 punti per il contrasto all'immigrazione clandestina, stimolo all'occupazione (7), sburocratizzazione della pubblica amministrazione (3) e capacità di fare le riforme necessarie (2). Mentre è negativo per la credibilità nell'Unione europea e rispetto ai mercati internazionali (-17 e -15), gestione del Pnrr e dei mercati finanziari (-10), gestione della pandemia (-8), contrasto al cambiamento climatico (-7), lotta alle disuguaglianze economiche e sociali (-5), posizione italiana nel conflitto della Russia contro l'Ucraina (-5) e capacità di affrontare l'aumento dei prezzi e il caro bollette (-3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Caritas al prossimo governo «Ecco come cambiare il "reddito"»

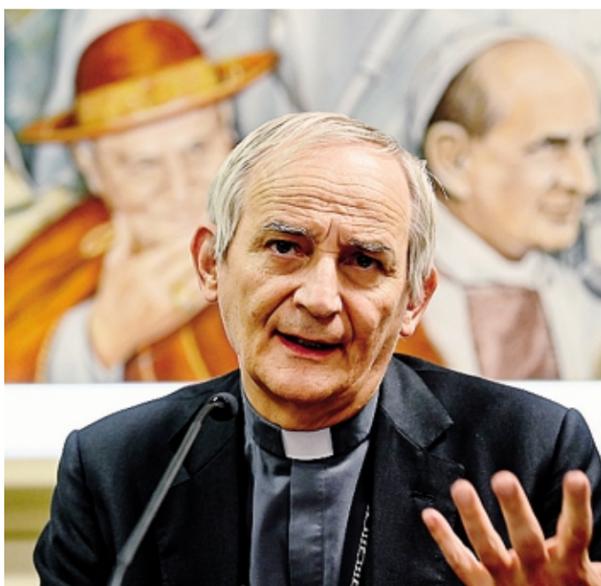
CITTÀ DEL VATICANO

Non abolire il reddito di cittadinanza, ma migliorarlo. L'appello di Caritas italiana al prossimo governo, contenuto nell'annuale Rapporto sulla povertà in Italia, è stato confermato dal presidente dei vescovi italiani, il card. Matteo Zuppi, intervenuto con un video messaggio alla presentazione ieri mattina nella sede della Stampa estera. Zuppi ha sottolineato che «l'impegno va mantenuto», pur con qualche «aggiustamento»: «Speriamo che il governo sappia affrontare la questione con molto equilibrio».

Il Rapporto, 138 pagine e decine di grafici, intitolato «L'anello debole», denuncia un forte aumento della povertà in Italia con grande preoccupazione per il futuro. I dati sui quali si basa il Rapporto si fermano alla fine del

2021, ma i numeri disponibili nei primi sei mesi del 2022 indicano già che le persone seguite dalle reti sociali della Chiesa italiana e dalle associazioni del Terzo settore hanno superato la quota di quelle aiutate nel 2019, cioè prima della pandemia e della guerra in Ucraina: «Si aprono scenari di grande incertezza, tra strascichi di pandemia, stagnazione economica, inflazione, prezzi di gas e luce fuori controllo, aumento dei tassi di interessi sui mutui». Insomma il peggio non è affatto passato e «a pagare il prezzo più alto saranno verosimilmente le persone più povere e meno tutelate». Come a dire, annota Caritas italiana, «navighiamo tutti nello stesso mare, ma disponiamo di imbarcazioni visibilmente diseguali».

I poveri assoluti in Italia sono passati da circa un milione mez-



Il presidente dei vescovi italiani, card. Matteo Zuppi FOTO ANSA

zo dieci anni fa a quasi sei milioni oggi. Nell'Unione i poveri sono 27 milioni e mezzo. L'Italia si trova in posizione mediana nella classifica del disagio sociale. Il primo posto è per Romania e Bulgaria con un terzo della popolazione povera, seguite da Spagna e Grecia con un quarto. Eppure ciò che preoccupa di più in Italia, a differenza di quanto sta avvenendo in Spagna, è la scarsa dinamicità e l'elevata burocratizzazione nelle politiche di contrasto al dramma della povertà. A rendere tragica la situazione dei prossimi mesi è l'aumento dell'inflazione, un fenomeno, scrive il Rapporto, che «le famiglie non sono abituate ad affrontare» e che colpirà, perché gli incrementi dei prezzi si concentrano su alimentari ed energia, come ha confermato l'Istat ieri, «le famiglie a basso reddito». Oggi una persona su quattro è a rischio povertà spesso nonostante abbia un lavoro, mentre prima della pandemia il dato era uno su cinque. Se le cose non sono peggiorate ancora di più, secondo il Rapporto, è anche merito del reddito di cittadinanza, che tuttavia non basta, perché i

trasferimenti monetari a valle non riequilibrano i guai a monte e cioè lavoro e stipendio, il primo che manca e il secondo che in Italia, più che in altri Paesi dell'Ue, è spesso troppo basso. La richiesta al nuovo governo dunque è di non abolire la misura, ma di allargarla, perché «con i criteri attuali, soglie di accesso per livelli di reddito e patrimonio e anni di residenza in Italia, viene esclusa una quota consistente di poveri assoluti, soprattutto stranieri, famiglie numerose e poveri assoluti residenti al Nord». Il Rapporto Caritas critica le regole e gli importi del reddito di cittadinanza, uguali per tutto il Paese e in contrasto con le soglie utilizzate dall'Istat nelle stime della povertà, che tengono conto invece delle differenze regionali. Oggi i più poveri in Italia sono gli stranieri al Nord, mentre il 90 per cento del reddito di cittadinanza è percepito da cittadini comunitari e le famiglie più povere per le quali il reddito di cittadinanza è cruciale abitano in 42 casi su 100 al Nord, mentre il 70 per cento del reddito va al Sud.

Alberto Bobbio